

SCRIVERE E PUBBLICARE UN ARTICOLO DI RICERCA: UNA GUIDA

Julita Sansoni (*)

Senza pubblicazione, la scienza è morta ..

Gerard Pief

RIASSUNTO

Scrivere e pubblicare i propri lavori di ricerca è difficile se non si hanno cose da dire, se non si dicono in modo chiaro o se non si seguono le norme editoriali. Il presente articolo vuole essere un incoraggiamento ed una guida per coloro che per la prima volta si accingono a scrivere un articolo di ricerca.

Nell'elaborato vengono descritte le fasi fondamentali che compongono un articolo di ricerca e le modalità di descrizione dei contenuti unitamente ad alcuni consigli generali pratici.

Come aiuto per i nostri futuri Autori, si riporta in allegato la scheda base di valutazione di un articolo di ricerca utilizzata da Professioni Infermieristiche.

ABSTRACT

HOW TO WRITE AND PUBLISH A RESEARCH ARTICLE: A GUIDE

It is very difficult to write and have own research articles published if there is nothing new to say, if what is written is not stated in a comprehensive way or if the editorial notes are not strictly followed. The aim of the article is to sustain and encourage first time authors with a guideline to submit their articles. Phases of a research process are compared with the sections of the article providing the explanation of related contents through some practical advices. As an example for future Authors, the research article evaluation form used by this journal is reported.

INTRODUZIONE

Una delle ragioni per le quali si conduce una ricerca, è quella di contribuire allo sviluppo di nuova conoscenza, condividerla con altri rendendola patrimonio comune. Implica la necessità di confronto pertanto, di diffusione dei risultati.

Anche se le Riviste infermieristiche sono molte, in genere gli infermieri scrivono poco. Barriere allo scrivere includono la mancanza di confidenza nel farlo, il poco tempo a disposizione, la mancanza di competenza e spesso la mancanza di guida (Sheridan&Dowdney, 1997)

Scrivere e vedere i risultati della propria ricerca pubblicati in una rivista scientifica o comunque recensita, nazionale ma soprattutto internazionale dato il problema della lingua, non è cosa facile così come non è semplice scrivere bene e dire cose interessanti, utili, originali ed anche nuove.

Hicks (95), in uno studio condotto tramite questionario su 230 Infermieri selezionati random in Inghilterra, Galles e Scozia, ha trovato che il 71% aveva condotto ricerca ma solo il 10% era riuscito a pubblicare. Le ragioni del non scrivere e della non accettazione dei lavori, includevano problemi rispetto al metodo (66%), alla mancanza di

confidenza nel farlo (50%) e alla mancanza di tempo (45%). Pubblicare in una rivista recensita, significa che il proprio scritto entra nelle banche dati internazionali come ad esempio, per quanto attiene le Scienze infermieristiche, Medline o Cinahl* (o altre banche dati di interesse infermieristico come Nursing Studies Index, Index Medicus Hospital Literature Index) e che in teoria, potrebbe essere letto, discusso e criticato da milioni di persone interessate all'argomento.

Un articolo scientifico è un rapporto che descrive i risultati di una ricerca originale e la caratteristica fondamentale è la chiarezza.

Gli Autori di articoli scientifici, ed in questo articolo si fa riferimento unicamente a quelli che riguardano la ricerca di tipo quantitativo, tendono ad utilizzare un linguaggio universale, riconosciuto ed accettato nel mondo della scienza. Questo implica che nella stesura dell'articolo deve essere usato un certo metodo, un particolare stile e devono essere rispettati alcuni canoni definiti.

Per utilizzare un'analogia, gli Infermieri che si occupano di assistenza diretta, parlano di Processo Infermieristico quando comunicano il metodo scientifico applicato nel fare assistenza

(*) DAI, Dott. Prof. a c. Scuola Dirigenti dell'Assistenza Infermieristica - Università "La Sapienza" Roma

ed è universalmente saputo che è composto di fasi che sono conosciute da tutti gli addetti ai lavori.

Così come nel Processo Infermieristico, il formato per scrivere un articolo di ricerca, è il problem solving con alcune suddivisioni che possiamo identificare nelle fasi del processo di ricerca stesso e che in alcuni testi anglosassoni (Day, 79-Hall, 94), vengono riassunte con l'acronimo IMRAD (Introduzione, Metodo, Risultati e Discussione) per indicare le fasi fondamentali da sviluppare nel testo dell'articolo. Questa è una tendenza di organizzazione dei contenuti che è diventata sempre più comune (anche se ci sono diverse varianti) fino ad arrivare ad una uniformità dei criteri, riconosciuti e prescritti come uno standard dall'Istituto Americano per gli Standards (American National Standards Institute, 1972, 1979). La logica dell'acronimo infatti può essere resa in una forma interrogativa ed aiuta l'Autore ad organizzare il suo lavoro per scriverlo: Quale domanda di ricerca, (problema) si è studiato? La risposta costituisce la sezione Introduzione. Come è stato studiato il problema? La risposta è la sezione Metodo. Quali sono stati i risultati? La risposta si traduce nella sezione Risultati. Cosa significano questi risultati? La risposta è la Discussione (Day, '95- p.7) Altri Autori (Polit & Hungler, 1993) indicano che i rapporti di ricerca nelle riviste professionali si sviluppano in sei principali sezioni: Abstract, Introduzione, Metodo, Risultati, Discussione e Bibliografia.

Poco dissimile, Burnard (1996) specifica le sezioni di un articolo di ricerca in: Abstract o sommario, Introduzione, Breve revisione della letteratura, Scopo dello studio, Metodo, Risultati, Discussione, Conclusioni includendo in esse le Limitazioni dello studio, le Implicazioni per studi futuri e la Bibliografia.

La cosa certa e fondamentale è che l'articolo di ricerca deve riportare in modo chiaro quanto è stato fatto nel processo della ricerca stesso ed ha un suo unico stile. Per comodità espositiva, per facilitare il lettore a capire come nell'articolo debbano essere riassunti i punti salienti dell'intero processo, troviamo utile riportare le fasi del processo di ricerca secondo Polit & Hungler (1994) per richiamarle in seguito utilizzando le indicazioni dell'acronimo riportato precedentemente, come se fossero una guida per la stesura dell'articolo.

Fase 1: fase concettuale

- 1 formulare e definire il problema
- 2 Revisione della letteratura
- 3 Sviluppare i riferimenti concettuali
- 4 Formulare le ipotesi

Fase 2: Fase del Disegno e della pianificazione

- 5 Scegliere il disegno della ricerca
- 6 Identificare la popolazione dello studio
- 7 Specificare i metodi per misurare le variabili della ricerca
- 8 Definire il campione
- 9 Rivedere il piano della ricerca
- 10 Condurre lo studio pilota e portare aggiornamenti

Fase 3: fase empirica

- 11 Raccogliere i dati
- 12 Preparare i dati per l'analisi

Fase 4: fase dell'analisi

- 13 Analizzare i dati
- 14 Interpretare i risultati

Fase 5: fase della disseminazione

- 15 Comunicare i risultati
- 16 Utilizzare i risultati

Il fine ultimo di un articolo di ricerca è quello di trasmettere e far valutare i risultati della stessa in una forma dove possano essere discussi dai lettori e con sufficienti indicazioni da poter eventualmente replicare lo studio. E' proprio nella comunicazione dei risultati e nella loro discussione, nella giustificazione della coerenza delle conclusioni che si possono valutare i processi intellettivi seguiti ed elaborati ed è lì che si evidenzia se l'articolo contribuisce allo sviluppo di nuova conoscenza o al rafforzamento di essa.

In genere, chi legge un articolo di ricerca si pone alcuni interrogativi di base, quelli stessi che è importante definire prima di accingersi a scrivere l'articolo: che cosa ho da dire? Quali nuove conoscenze, porta lo studio alla letteratura già esistente? Lo studio è significativo rispetto alle priorità in campo infermieristico? Quanto si ha intenzione di dire, può essere utile per chi leggerà il lavoro? Quale è lo scopo dello studio, i principi, il metodo utilizzato e, i risultati ottenuti sono coerenti.

Immaginiamo di poter rispondere positivamente a questi interrogativi, di avere cose da voler comunicare agli altri ed accingiamoci a riordinare le idee per scrivere l'articolo tenendo presente che, come indicano Lo Biondo-Wood, Haber (1994), l'elaborazione da dedicare ad ogni fase del processo di ricerca all'interno dell'articolo è vincolata dai limiti di spazio della rivista, dalle norme editoriali, dal tipo di studio e dalla valutazione individuale del ricercatore su

ciò che ritiene sia più importante riferire.

DOVE PUBBLICARE?

Come prima cosa: per quale rivista. Anche se lo stile generale dell'articolo è unico, la scelta del giornale è importante fin dall'inizio anche se non ricopre la priorità assoluta, non solo per il prestigio che può acquisire l'articolo ma soprattutto perché la lettura delle norme editoriali o di redazione, danno alcune indicazioni generali su come comporre l'articolo da sottoporre per la pubblicazione. Come inviarlo, in quante copie, come inserire le figure, come riportare le note, come stendere e comporre la bibliografia. Ogni Rivista ha le proprie norme editoriali ben definite.

Per quale lettore è scritto l'articolo? E' fondamentale scegliere la rivista giusta per l'articolo giusto; questo dipende, come è comprensibile, dalla natura del lavoro e dall'area di interesse della rivista. Pertanto, prima di inviare un articolo, accertarsi di aver letto attentamente lo scopo della rivista (in genere posto nelle prime o nelle ultime pagine sotto la dizione Norme editoriali o Istruzioni per gli Autori) dove è prefissata la tipologia di lettori alla quale il giornale si rivolge e il tipo di articolo richiesto e le norme per redarlo in sintonia con i criteri richiesti per la pubblicazione. Mandare un articolo alla rivista sbagliata può essere molto frustrante da un lato perché sarà facilmente rifiutato in quanto non rispondente ai fini del giornale, dall'altro per la perdita di tempo che questo causa come risultato finale. Considerato infatti la velocità con la quale uno scritto diventa obsoleto, la letteratura mediamente invecchia dopo tre, cinque anni, si vedrebbe presto, vanificare o invecchiare il proprio lavoro durato sicuramente per molto tempo, magari anche anni senza contare che è sempre un impegno quello di riprendere in mano un articolo, rivederlo, aggiornare la bibliografia. Oppure, un altro rischio è quello di vedere pubblicare l'articolo ma non raggiungere il pubblico per il quale è destinato con il risultato comunque negativo, di rimanere quasi sconosciuto. Altro rischio è quello di vedere la pubblicazione ma non essere sottoposti alla critica esperta e costruttiva di un valutatore che sicuramente potrebbe far portare benefici all'articolo stesso. I giornali scientifici, oltre ad un Direttore scientifico che ne stabilisce la politica e ad un Comitato di redazione che valuta i lavori, hanno un comitato di Referee, persone esperte, competenti ed affidabili in uno specifico campo, al quale l'articolo viene mandato per una valutazione, in genere almeno a due, senza le indicazioni dell'Autore dell'articolo (metodo del doppio cieco). In ogni caso, anche se lo scritto non viene accettato la prima volta, è sempre molto interessante ed istruttivo leggere, senza scoraggiarsi, le revisioni di critica dei referee

per imparare e per poter vedere il proprio lavoro con a occhi e di conseguenza migliorare l'articolo prima sottoporlo allo stesso giornale o mandarlo ad un'altra rivista. Le osservazioni per il giudizio di accettazione, revisione rifiuto del manoscritto in genere, a grandi linee riguardano il contenuto, la chiarezza, l'organizzazione l'appropriatezza della domanda di ricerca ed il metodo utilizzato, la presentazione dei dati, l'appropriatezza dell'analisi dei dati gli strumenti utilizzati, l'appropriatezza dei test statistici usati l'appropriatezza della bibliografia in termini di aggiornamento e di stile, la correttezza e la presentazione delle figure e tabelle, l'originalità e la nuova conoscenza oltre alla correttezza delle modalità di invio e il rispetto delle norme editoriali nella composizione generale del manoscritto e, non ultimo, la priorità dell'argomento per la Rivista. A titolo di esempio vedere in allegato lo schema utilizzato da Professioni Infermieristiche per la valutazione degli articoli.

IL TITOLO

Il titolo è la prima cosa che viene letta pertanto in un articolo di ricerca, le parole che lo compongono devono essere scelte con cura. Deve essere chiaro, non arzigogolato e semplice. E' importante ricordare che spesso le prime impressioni sono sempre le più forti e che il titolo è la cosa sicuramente più letta in un articolo. Spesso la sola!

Il titolo è l'etichetta dell'articolo e non una frase (Day, 93) nel senso che deve dare indicazione precisa, selezionata e limitarsi, senza fraintendimenti, a far capire l'argomento riportato nell'articolo. Per questo, lo stile di produrre un titolo sensazionale non è il più appropriato per un articolo di ricerca anche se può fare scalpore.

Il titolo deve essere interessante, meglio se contenuto, conciso, facile da capire, deve essere in grado di fare catturare l'interesse e l'attenzione del lettore per il messaggio che esso porta. In altre parole, deve far venire la voglia di leggere almeno il riassunto dell'articolo.

IL RIASSUNTO O ABSTRACT

Il Riassunto (è sempre più utilizzata anche nella lingua italiana la parola inglese Abstract) è un breve racconto essenziale di quanto è descritto nell'articolo. Segue infatti le sue fasi, e può essere considerato una mini versione dello stesso ma proprio per questo, deve seguire alcune regole dettate dalla chiarezza e deve servire ad orientare il lettore circa il contenuto dell'intero articolo facendo sorgere in lui la voglia di leggerlo.

Il suo scopo è quello di riportare sinteticamente quanto è

stato fatto e deve dare la possibilità al lettore di capire se l'articolo sarà di suo interesse o meno. Deve mettere in grado chi legge di scegliere e di selezionare tra tanti articoli, quelli di interesse; è infatti quanto avviene in una ricerca bibliografica prima di uno studio dove, in base al titolo e alla lettura del suo riassunto appunto, si seleziona il materiale utile per lo studio che si vuole condurre.

In genere un riassunto di articolo di ricerca è breve, non supera le centocinquanta, duecento parole anche se le sue parti possono variare nella loro estensione.

Deve spiegare brevemente il perché è stato fatto lo studio, gli obiettivi e lo scopo in modo da orientare il lettore, spiega cosa è stato fatto e come dando indicazione sul metodo, disegno della ricerca e sugli strumenti utilizzati. Deve inoltre riportare indicazioni su quanto si è trovato e terminare con una breve discussione/conclusione. In genere viene scritto usando il passato in quanto lo studio è già stato fatto. Come ha avuto modo di ricordare Houghton (1975) "Un abstract può essere definito come il riassunto dell'informazione in un documento". È importante quindi, dire le cose in modo preciso, chiaro, logico ed essenziale e non riportare dati inutili.

PAROLE CHIAVE

Attualmente, dopo l'avvento della ricerca bibliografica computerizzata, molte riviste richiedono e riportano dopo il riassunto alcune parole chiave dell'articolo (5-10, dipende dalle riviste). Servono per aiutare gli autori degli indici (Hall, 94) nella catalogazione dell'articolo in modo da renderlo reperibile facilmente. Per questo scopo le parole chiave devono essere scelte attentamente pensando al soggetto dello studio e alle categorie che lo compongono. Una domanda ovvia che l'Autore dovrebbe porsi nella scelta delle parole chiave del proprio articolo potrebbe essere: "Se dovessi cercare il mio articolo, quali parole chiave utilizzerei per trovarlo?"

Dopo questa parte iniziale, utile a raccogliere le idee per l'impostazione generale dell'articolo, passiamo a trattare i principali elementi del testo di una pubblicazione scientifica classica ricordando che un articolo non è un saggio, e nemmeno un rapporto esteso ma una sintesi logica e ragionata di come e perché è stato studiato un problema o un certo fenomeno e quali risultati sono stati ottenuti.

L'INTRODUZIONE

Lo scopo fondamentale della sezione che riguarda

l'introduzione è quello di far capire al lettore il problema della ricerca e il suo contesto.

Come abbiamo già detto, le sezioni possono variare secondo le norme editoriali o secondo l'Autore ma in genere, la sezione Introduzione copre quattro elementi che possono essere tutti raggruppati in questa sezione o rappresentare un titolo separato:

enunciazione del problema nella quale viene descritta la ragione dello studio rispetto alla problematica che esso rappresenta, domanda di ricerca e/o ipotesi nella quale viene spiegato che cosa si vuole studiare, l'oggetto, il problema dello studio e le possibili soluzioni ai quesiti della ricerca, cosa il ricercatore ipotizza al riguardo. La revisione della letteratura fondamentale (in genere si prendono in considerazione gli ultimi 5-8 anni ma dipende, naturalmente, dall'argomento dello studio in atto perché potrebbe verificarsi che quanto noi studiamo ora, sia magari un problema studiato e discusso in letteratura qualche anno prima, in altri Paesi.) descrive quanto altri Autori hanno trovato al riguardo e mette in luce le conoscenze esistenti sull'argomento, spesso sono riportate indicazioni anche relative ai riferimenti teorici quando la ricerca sia guidata da un particolare pensiero concettuale o da una specifica base teorica ed in fine, viene riferita l'importanza, la necessità dello studio cioè le ragioni per le quali lo studio è significativo rispetto alla problematica e come può contribuire allo sviluppo della conoscenza sull'argomento.

Nella sezione dell'Introduzione viene in conclusione, riassunta in breve la prima fase dello schema del processo della ricerca sopra riportato.

IL METODO /MATERIALI E METODO

In questa sezione l'Autore spiega il metodo che ha seguito per studiare il problema, le eventuali riflessioni, considerazioni e giustificazioni etiche inerenti lo studio e quali strumenti ha utilizzato per farlo. Le implicazioni etiche sono una parte importante poiché gli infermieri, come tutti professionisti, hanno un ruolo di promozione dei principi etici, primo tra tutti la protezione delle persone. Spiega al lettore le decisioni metodologiche e brevemente segue i punti da 5 a 12 dello schema. La descrizione del metodo deve mettere il lettore in grado di valutare l'appropriatezza del metodo con la significatività e la validità dei risultati.

Generalmente in questa sezione viene descritta in particolare la popolazione, come è avvenuta la scelta del campione dello studio, il disegno della ricerca con le indicazioni di come verrà effettuata la raccolta dei dati e le procedure utilizzate spiegando se necessario, le ragioni della scelta assieme alla presentazione e spiegazione degli strumenti che sono stati

utilizzati per la ricerca. (Particolare attenzione verrà posta al procedimento di validazione degli strumenti tradotti da una lingua straniera, se è il caso). In questa sezione devono essere riportati quegli elementi che possono mettere in grado il lettore di ripetere lo studio.

RISULTATI

La sezione relativa ai risultati deve dare una fotografia della situazione senza alcuna interpretazione e riporta i test statistici utilizzati, i valori degli stessi e, dato molto importante, la loro significatività, in altre parole, è la sezione nella quale si trovano le risposte alle domande che sono state formulate nell'Introduzione. E' bene evitare di utilizzare le percentuali per campioni inferiori a 100 unità. Uno strumento importante di questa sezione sono i grafici e le tabelle che devono essere utilizzati con parsimonia e solo se servono. Devono portare un ulteriore contributo a quanto è stato scritto e non devono essere una ripetizione sotto forma grafica, di quanto già enunciato nello scritto. Grafici e tabelle devono essere chiari ed esplicativi senza pretendere che sia il lettore a dover interpretarle, devono avere una loro legenda e spiegazione. In questa sezione che è riferibile al punto 13 della fase 4 dello schema, è importante ci sia una buona armonia tra testo, e figure.

DISCUSSIONE

La discussione dei risultati è particolarmente rilevante rispetto a tutto lo studio. In questa sezione, che rispecchia il punto 14 della fase 4 dello schema, si traggono le conclusioni sul significato dei risultati emersi e si sostengono o rigettano le ipotesi formulate in partenza.

In altre parole vengono interpretati i risultati traducendo i dati statistici numerici in concetti teorici o pratici. In questa stessa fase è consuetudine, necessaria, rivedere la letteratura di riferimento per poter trarre conclusioni e fare dei confronti con altri studi oltre a discutere il metodo utilizzato.

In questa sezione possono anche essere riportati i limiti dello studio al fine di comunicare a chi legge, la propria consapevolezza delle mancanze, delle eventuali debolezze, dei problemi incontrati e per dare dei consigli a chi volesse replicare lo studio o per futuri lavori.

Anche le implicazioni sono parte di questa sezione e riguardano i suggerimenti di come l'Autore pensa che si possono utilizzare i risultati nella pratica. In altre parole risponde alla domanda: "Ora che ho scoperto questo, che ho questa conoscenza, cosa faccio o posso fare di conseguenza? Come la utilizzo?" In questi aspetti ci sono

anche delle implicazioni etiche poiché realizzare l'esistenza di problemi e studiarli, coinvolgere altre persone, spesso vulnerabili, richiede, dal punto di vista professionale una risposta che possa soddisfare o tentare di contribuire al soddisfacimento delle aspettative anche involontariamente create.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia è essenziale in uno studio ed in essa si riporta la letteratura (articoli, libri), utilizzata per il lavoro e riportata nell'articolo.

E' bene riportare solo quella letteratura alla quale nell'articolo è evidente un riferimento diretto o studi ritenuti fondamentali, rilevanti per approfondire l'argomento trattato; citare le fonti primarie piuttosto che le fonti secondarie che citano il lavoro originale, non riportare articoli o documenti che non siano stati presi in visione. I riferimenti bibliografici devono essere aggiornati, rilevanti ed interpretati correttamente (Goldrick, Nadzam, Stenberg, 1999)

Riportare la bibliografia significa non solo riportare gli Autori di citazioni o di pensieri espressi direttamente ma anche quegli Autori sulla base del cui pensiero chi scrive l'articolo ne abbia formulato uno apparentemente proprio ma derivante direttamente da un altro Autore.

La bibliografia deve essere sempre aggiornata anche perché spesso, uno studioso parte dalla bibliografia di un articolo interessante per iniziare ad entrare nell'argomento.

Ogni Rivista, anche se ora molte si sono uniformate ad uno stile (Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals), richiede un proprio stile di stesura bibliografica al quale chi sceglie di scrivere per queste riviste, è importante si attenga scrupolosamente.

Scrivere una bibliografia correttamente richiede un metodo rigoroso e tanta pazienza (anche se oggi per fortuna esistono programmi informatici adatti all'uso come ENDnote e PROcite tanto per citarne due) quanto sopra è sostenuto dal fatto che in uno studio, condotto su 348 citazioni bibliografiche selezionate in quattro giornali di anestesia nel 1988, circa il 50,3% conteneva un errore in almeno uno degli elementi della citazione come per esempio il titolo o l'Autore o la data o le pagine (MacLellan, Case, & Barnett, 1992).

I metodi per riportare le indicazioni bibliografiche sono molteplici e molte riviste hanno il loro proprio ma per una questione di praticità si tende ad uniformare quelli utilizzati nella letteratura scientifica

In un lavoro dove sono state prese in considerazione 52 riviste scientifiche, sono stati trovati ben 22 diversi modi di riportare la bibliografia. (O'Connor, M. 1978)

Ogni metodo ha dei vantaggi e degli svantaggi che non stiamo ad affrontare in questo articolo e fondamentalmente rispondono a tre categorie di stili: 1) sistema per nome e per anno come per esempio nello stile Harvard, 2) il sistema numerico alfabetico nel quale, nel testo viene riportato il numero di riferimento dell'articolo e 3) il sistema dell'ordine secondo le citazioni nel testo come il Vancouver che risponde ai "Requisiti Uniformi del Comitato Internazionale degli Editori dei giornali medici (1993)

A semplice titolo di esempio riportiamo di seguito alcuni stili fondamentali e come in essi, viene citato un articolo ed una rivista. Questa è materia delicata che necessiterebbe di un articolo a parte poiché le regole per le citazioni sono molto precise e seguono canoni diversi. Per ogni cosa, dicitura per esempio in base al numero dei relatori se è un articolo, una citazione, una rivista, una parte di testo

La materia è così precisa, rigorosa, di pazienza, che per alcuni stili esistono dei veri propri manuali come per esempio per quello definito dall'American Psychological Association (APA) che è uno stile al quale, nel Nursing americano, si fa riferimento continuo soprattutto in campo accademico o per lo stile definito dai Criteri Uniformi per i Manoscritti Inviati ai Giornali Biomedici (Uniform Requirements for Manuscripts Submitted to Biomedical Journals- URMSBJ) adottato dal Comitato Internazionale degli Editori dei Giornali Medici (International Committee of Medical Journal Editors) che usa l'abbreviazione delle testate delle riviste come riportate nell'Index Medicus.

HARVARD

Barriball, K. L. & While, A. E. 1999, "Non-response in survey research: a methodological discussion and development of an explanatory model", Journal of Advanced Nursing, vol. 30, no. 3, pp. 677-686.

Roitblat, H. L., Herman, L. M., & Nachtigall, P. E. 1993, Language and communication: comparative perspectives L. Erlbaum Associates, Hillsdale, N.J.

VANCOUVER

(1) Barriball KL, While AE. Non-response in survey research: a methodological discussion and development of an explanatory model. Journal of Advanced Nursing 1999; 30(3):677-686.

(1) Roitblat HL, Herman LM, Nachtigall PE. Language and communication: comparative perspectives. Hillsdale, N.J.: L. Erlbaum Associates, 1993.

APA

Barriball, K. L. & While, A. E. (1999). Non-response in

survey research: a methodological discussion and development of an explanatory model. Journal of Advanced Nursing, 30, 677-686.

Roitblat, H. L., Herman, L. M., & Nachtigall, P. E. (1993). Language and communication: comparative perspectives. Hillsdale, N.J.: L. Erlbaum Associates.

URMSBJ

Vega KJ, Pina I, Krevsky B. Heart transplantation is associated with an increased risk for pancreatobiliary disease. Ann Intern Med. 1996;124:980-3.

Ringsven MK, Bond D. Gerontology and Leadership Skills for Nurses. 2d ed. Albany, NY: Delmar; 1996.

Note a piè di pagina

Utilizzare le Note a piè di pagina solo nella pagina del titolo e nelle tabelle, non nel testo. I simboli per le Note a piè di pagina nell'ordine come dovrebbero comparire sono: *, †, ‡, §, ||, ¶, **, ††, †††. Non usare numeri o lettere.

CONCLUSIONE

Ci sarebbero molte altre cose da dire come per esempio parlare degli Autori che è un argomento molto delicato, o dei plagi ma sarebbe troppo lungo. Ricordiamo solamente che per quanto riguarda gli Autori, è bene fin dalle prime fasi della ricerca, decidere la paternità delle eventuali pubblicazioni e l'ordine di comparsa dei nomi al fine di evitare malcontenti e discussioni. Sono Autori coloro che hanno dato un contributo significativo al lavoro, chi si assume la responsabilità dell'idea della ricerca, dei dati, dei concetti e delle cose dette. Non si è Autore solo perché si scrive materialmente l'articolo ma lo è anche chi ha dato un sostanziale contributo scientifico allo studio (Manuale APA). Per quanto riguarda il plagio, ricordiamo che riprodurre dei tratti o interi lavori di altri (ed anche propri) se non dichiarato e riportata la fonte è un plagio ed è illegale così come è scorretto (ma non esiste copyright per questo, usare o rubare le idee di altri, cosa che purtroppo è molto comune nel nostro settore) Il plagio può avere come conseguenza un grande costo personale, professionale. E' facilmente evidenziabile anche a livello internazionale e contribuisce a rovinare la propria credibilità ed immagine per sempre. (Smith,97) Una ultima riflessione generale da fare, riguarda lo stile dell'articolo per il quale vale la pena sottolineare almeno quattro caratteristiche (Polir & Hungler,93): la compatezza, il linguaggio, l'obiettività e le informazioni statistiche. Essendo lo spazio per un articolo, limitato, è necessario dire quanto si vuole in poche parole, quelle giuste e significative

ci si trova quindi a dover comprimere i concetti e le idee e non è necessario riportare gli aspetti personali e le opinioni, seppur interessanti. Spesso certi concetti risultano più chiari se accompagnati da figure o da tabelle esplicative.

Sebbene il linguaggio scientifico abbia un certo gergo, è consigliabile essere il più semplici possibile evitando di voler strafare o cercare per forza vocaboli complicati per colpire il lettore (per esempio, invece di dire un campione stocastico, si può dire causale o randomizzato),

Il ricercatore, chi scrive l'articolo deve essere una persona onesta e rigorosa, un osservatore attento della realtà che è in grado di leggere e riportare in modo obiettivo i fenomeni, come si presentano. Questa è anche la ragione per la quale in genere gli articoli sono scritti usando la forma passata, impersonale e comunque mai in prima persona proprio per dare l'impressione di distacco e di maggior obiettività da parte di chi scrive.

Soprattutto negli articoli che riportano una ricerca quantitativa, è doveroso riportare i test statistici ed i risultati in modo che possano essere compresi. Oggi, sempre più gli infermieri sono preparati dal punto di vista statistico e sono in grado di applicare i più comuni test statistici utilizzati sia nella ricerca epidemiologica che in quella sociale, di leggere e discutere i risultati.

E' bene ricordare comunque, che un articolo con troppi dati, senza spiegazioni, intimorisce e confonde il lettore. Nella maggior parte dei casi, non serve riportare i test più sofisticati e magari inutili, vale piuttosto la pena di riportare i più comuni, semplici, significativi e farli parlare in modo chiaro e senza ridondanze.

Una ultima nota riguarda i ringraziamenti. Poiché un lavoro di ricerca non è svolto in isolamento ma necessita della partecipazione e sostegno di molte persone, è bene dedicare una breve didascalia, in genere alla fine dell'articolo, alla riconoscenza ed ai ringraziamenti per chi ha dato un contributo intellettuale o ha reso il lavoro possibile, senza essere un Autore.

Le qualità fondamentali di un articolo di ricerca, oltre alla trasmissione di conoscenza, sono la chiarezza, la coerenza e la brevità. Certo, scrivere un articolo di ricerca è difficile e non bisogna scoraggiarsi qualora venisse rimandato all'Autore per una revisione sostanziale o rifiutato perché è prassi comune nell'ambiente scientifico serio. Ma quando esso ha l'onore di essere pubblicato è una grande soddisfazione: entra e contribuisce al dibattito scientifico nella professione, non ultimo è utile per il proprio curriculum vitae visto che essere nell'Università presuppone fare ricerca, diffonderla ed insegnare utilizzando i risultati della stessa.

La critica e il test sono l'essenza del nostro lavoro. Questo significa che la scienza è fondamentalmente una attività sociale e, di conseguenza, dipende da una buona comunicazione. Nella pratica della scienza siamo consapevoli di questo ed è la ragione per la quale è giusto che le nostre Riviste insistano sulla chiarezza sulla intelligibilità

PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

Valutazione del Referee

Titolo dell'articolo: _____

Allegate n° _____ tabelle n° _____ figure

NOTA PER IL REFEREE: Rispondere sinteticamente alle seguenti domande ed allegare eventualmente, note critiche più particolareggiate

A) Il testo è corretto, chiaro ed esauriente in ogni sua parte?

B) Interesse ed originalità del tema trattato per la disciplina

C) La metodologia usata nell'impostazione, raccolta, elaborazione e presentazione dei dati è corretta rispetto al tipo di articolo?

D) Tabelle e grafici sono necessari e sufficientemente illustrativi?

E) Note inerenti la bibliografia

F) Il riassunto italiano esiste ed è completo? L'articolo è fornito di riassunto in inglese?

G) Note aggiuntive e commento globale

GIUDIZIO GLOBALE DEL REFEREE

(comunque non vincolante per la redazione)

- Articolo non pubblicabile
- Da inviare agli autori perché apportino le modifiche indicate e da sottoporre nuovamente al giudizio del referee
- Da inviare agli autori perché apportino le modifiche indicate che potranno essere verificate a livello redazionale
- Pubblicabile subito (con eventuali piccole modifiche redazionali)

NB: schema ridotto per esigenze tipografiche

BIBLIOGRAFIA

Barnum BS. Writing and getting published a primer for nurses. New York: Springer Pub. Co, 1995.

Berk RN. Preparation of manuscripts for radiology journals: advice to first-time authors. *AJR Am J Roentgenol* 1992; 158(1):203-8.

Bragadottir H. Every nurse can be an author: on writing for publication. *Nurs Forum* 1998; 33(4):29-32.

Burnard P. Writing for health professionals a manual for writers. 2nd ed edition. London, New York, San Diego, Calif: Chapman & Hall. Singular Pub. Group, 1996.

Davidhizar R, Bechtel GA, Tiller CM. Writing for publication in an RN to Baccalaureate program: an exercise in critical thinking. *Nurs Health Care Perspect* 1999; 20(3):146-50.

Fondiller SH, National League for Nursing. The writer's workbook health professionals' guide to getting published. Sudbury, MA: Jones and Bartlett Publishers, 1999. (National League for Nursing; Pub. no. 14-0393).

Foreman MD, Kirchhoff KT. Accuracy of references in nursing journals. *Res Nurs Health* 1987; 10(3):177-85.

Goldrick BA, Nadzam DM, Stenberg MJ. Guide to writing for publication in *AJIC: American Journal of Infection Control*. *Am J Infect Control* 1999; 27(1):35-46.

Griscom NT. Your research: how to get it on paper and in print. *Pediatr Radiol* 1999; 29(2):81-6.

Hall GM. Come scrivere un lavoro scientifico. Minerva Medica, 1994.

Hicks C. The shortfall in published research: a study of nurses' research and publication activities. *J Adv Nurs* 1995; 21(3):594-604.

Houghton B. Scientific periodicals their historical development, characteristics, and control. Hamden, Conn: Linnet Books, 1975.

LoBiondo-Wood G, Haber J. Metodologia della ricerca infermieristica. 1st ed it edition. McGraw Hill, 1997.

Mason V. Scrivere chiaro. Guida operativa per redigere relazioni e rapporti. De Agostini, Angeli, 1994.

McLellan MF, Case LD, Barnett MC. Trust, but verify. The accuracy of references in four anesthesia journals. *Anesthesiology* 1992; 77(1):185-8.

Mulhall A. Publishing original research: principles and practice. *Nurse Researcher* 1996; 4(1):49-61.

O'Connor M. Typing reference lists. *Lancet* 1978; 2(8104-5):1373.

O'Connor M. Uniform style for biomedical journals. *Br Med J* 1978; 1(6126):1552.

Polit-O'Hara D, Hungler BP. Essentials of nursing research methods, appraisal, and utilization. 3rd ed edition. Philadelphia: Lippincott, 1993.

Robinson D, Collins M, Monkman J. A practical guide to writing for publication. *Nurse Researcher* 1997; 5(1):53-64.

Schulmeister L. Quotation and reference accuracy of three nursing journals. *Image J Nurs Sch* 1998; 30(2):143-6.

Sharp P, Benjamin F. Mentoring for publication: faculty and students perspectives. *Association of Black Nursing Faculty (ABNF) Journal* 1977; 8:54-7.

Sheridan DR, Dowdney DL. How to write and publish articles in nursing. 2nd ed edition. New York: Springer Pub. Co, 1997.

Smith JP. References, copyright and plagiarism. *J Adv Nurs* 1997; 26(1):1.

Uniform requirements for manuscripts submitted to biomedical journals. International Committee of Medical Journal Editors. *BMJ* 1991; 302(6772):338-41.

Si riporta a titolo di esempio parte della stessa bibliografia in stili diversi:

APA Style

Barnum, B. S. (1995). Writing and getting published a primer for nurses. New York: Springer Pub. Co.

Berk, R. N. (1992). Preparation of manuscripts for radiology journals: advice to first-time authors. AJR Am J Roentgenol, 158(1), 203-8.

Bragadottir, H. (1998). Every nurse can be an author: on writing for publication. Nurs Forum, 33(4), 29-32.

Burnard, P. (1996). Writing for health professionals a manual for writers (2nd ed ed.). London, New York, San Diego, Calif: Chapman & Hall. Singular Pub. Group.

Davidhizar, R., Bechtel, G. A., & Tiller, C. M. (1999). Writing for publication in an RN to Baccalaureate program: an exercise in critical thinking. Nurs Health Care Perspect, 20(3), 146-50.